

A Cassano Jonio, il Vescovo Rovetta, così presentava lo stato religioso e sociale della sua diocesi: «Le scuole elementari non sono frequentate... analfabetismo su larga scala! Per l'istruzione religiosa peggio ancora: non credo esagerazione dire che più, molto più della metà, ignorano le verità più elementari della nostra S. Fede: Credo, Pater Noster e molti persino il Segno della Croce! È naturale! non si sa, o non si va al catechismo! Qui a Cassano, per esempio, dove ci sono più di novemila abitanti e, dove per ciò i ragazzi dai 6 ai 15 anni sono più di mille, certamente soltanto un centinaio di maschi frequentano il catechismo e, anche questo, dopo che si è istituito il ricreatorio festivo [...] Se l'istruzione religiosa è tanto trascurata qui sotto gli occhi del vescovo, si può immaginare altrove...»³⁶. Questo importante documento, presentato al convegno di Reggio, non solo dimostrava il vero stato dell'istruzione religiosa cattolica della Calabria, bensì tendeva a mettere in luce un non meno importante aspetto negativo, cioè quello di *riservare* l'insegnamento catechistico ai pochi privilegiati appartenenti, come gli stessi Vescovi sostenevano, a famiglie agiate o «primarie». Era quindi logico che le masse considerassero, né più né meno, queste scuole religiose come le altre, cioè un *lusso* che solo gli *agiati* potevano permettersi.